

RASSEGNA STAMPA TELEMATICA

rassegna stampa telematica RASSEGNA

RASSEGNA

STAMPA

TELEMATICA

WWW.PENSIONATICISLCAMPANIA.IT



CISL
PENSIONATI
Campania

STAMPA
TELEMATICA

SEGUICI SU



GIOVEDI' 25 LUGLIO 2019

*Via A. Depretis, 102 – 80133 Napoli
Tel. 0815511818 – 08155159*

Resta sempre aggiornato sulle notizie!

*Inquadra con la fotocamera del tuo
smartphone il qrcode qui sotto:*



Riforma Pensioni. Oggi incontro Conte-Sindacati

Oggi Giuseppe Conte incontrerà i sindacati, e poi le rappresentanze delle imprese, per parlare di riforma fiscale e di Legge di bilancio. Sembra infatti che il Premier sia d'accordo con il suo vice Salvini per anticipare la manovra. Al tavolo si dovrebbe però parlare anche di riforma pensioni. A questo proposito Gabriella Stojan, membro del Comitato esodati licenziati e cessati, in un post su Facebook scrive: "Ringraziamo i sindacati Cgil, Cisl e Uil che hanno dato ascolto alla sollecitazione dei Comitati 6.000 Esodati Esclusi e Esodati Contributori Volontari inserendo gli #ESODATI nella loro piattaforma unitaria per la Legge di Bilancio che verrà portata al tavolo convocato dal Presidente del Consiglio Conte oggi 25 luglio: 'Esodati e opzione donna: è necessario risolvere i problemi ancora aperti per i lavoratori cosiddetti esodati e prorogare la sperimentazione di "opzione donna'. Confidiamo che finalmente anche il Governo darà seguito alle tante promesse portando a giusta conclusione con una sanatoria il calvario degli Esodati rimasti esclusi da tutte le salvaguardie che dura da ormai 8 anni".

All'esame del Senato c'è il ddl sull'ordinamento sportivo che potrebbe portare a una sorta di riforma pensioni per gli atleti non professionisti. Come ricorda Il Sole 24 Ore, infatti, solo per i professionisti sussiste l'obbligo, da parte dei datori di lavoro, di versare contributi previdenziali presso il Fondo pensione sportivi professionisti confluito dal 2011 nell'Inps. "Per i dilettanti, invece, l'unica via per avere un assegno previdenziale è quella delle polizze integrative: senza copertura previdenziale obbligatoria, questi atleti sono quindi esclusi da qualsiasi tutela per la vecchiaia e i superstiti". In questa situazione, oltre ai tanti dilettanti, vi sono le calciatrici italiane, salite alla ribalta nelle scorse settimane per aver partecipato ai mondiali di calcio in Francia, raggiungendo i quarti di finale: un risultato, unito all'affetto al tifo espresso da tanti italiani, che spingerà probabilmente a un cambiamento per far nascere anche il calcio professionistico femminile, che in altri paesi è già realtà.

L'Associazione nazionale pensionati aderente alla Confederazione italiana agricoltori di Grosseto ha tenuto un convegno dal titolo "Gli anziani: quale futuro", nel corso del quale si è anche parlato della

necessità di una riforma pensioni che aumenti gli importi delle minime. Secondo quanto riporta ilgiunco.net, infatti, Gianfranco Turbanti, presidente provinciale dell'Anp-Cia di Grosseto, ha ribadito che "siamo ancora a rivendicare l'adeguamento delle pensioni minime, attualmente a 513 euro, largamente insufficienti per chiunque, ma soprattutto per chi vive in zone interne ed è costretto a maggiori spese. Una così magra pensione costringe molti agricoltori a lavorare anche se sono lì con gli anni, utilizzando strumenti e macchinari che richiedono attenzione e concentrazione, requisiti che, come possiamo immaginare, a una certa età vengono meno. Giudichiamo questo una vergogna per un Paese civile anche perché spesso è la causa di infortuni e incidenti gravi".

"L'allungamento della vita richiede anche che l'offerta delle Rsa, le residenze sanitarie assistenziali, sia ampliata e soprattutto adeguata alle patologie croniche, degenerative ed invalidanti che purtroppo sono in aumento", ha aggiunto Turbanti, aggiungendo la richiesta "che le liste di attesa siano accorciate, magari dando priorità alle vere urgenze e, non da ultimo, è fondamentale una maggiore razionalizzazione della libera professione al fine di renderla coerente, e non in concorrenza, con la sanità pubblica".

Riforma pensioni: 162 mila istanza per Q100, probabile Quota 41 dal 2022

Le domande di adesione alla famigerata Quota 100 sono giunte a 162 mila unità con il maggior numero di richieste provenienti da Roma (circa 13 mila domande), altre 7.500 istanze, invece, sono pervenute da Milano e 6.900 domande sono state presentate a Napoli. Stando a quanto riporta il quotidiano "Il Messaggero", sono circa 59.642 le richieste avanzate dai lavoratori appartenenti al settore privato mentre altre 51.913 sono le istanze provenienti dalla Pubblica Amministrazione.

Intanto, si continua a fare strada l'ipotesi dell'introduzione del meccanismo della Quota 41 nella prossima manovra finanziaria del 2020. Si tratta di un sistema di pensionamento anticipato dopo il raggiungimento di almeno 41 anni di anzianità contributiva indipendentemente dall'età anagrafica e senza alcun tipo di penalizzazione. Come ormai noto, infatti, la Quota 100 è una misura in via sperimentale che resterà in vigore solo per un triennio con la possibilità per il Governo di allargare ulteriormente la platea dei potenziali beneficiari del meccanismo della Quota 41 a partire dal 2022.

Ad oggi, infatti, la cosiddetta Quota 41 è riservata ai solilavoratori precoci, ovvero, a tutti coloro che hanno iniziato a lavorare in giovane età (almeno un anno prima dei 19 anni), hanno una lunga carriera contributiva alle spalle e che rientrano nei profili di tutela individuati dalla precedente Legge di Stabilità: disoccupati che hanno esaurito gli ammortizzatori sociali, i caregivers che assistono familiare con disabilità, gli addetti alle mansioni usuranti e gli invalidi al 74%; cosa che fino ad adesso ha ristretto il numero dei potenziali beneficiari.

Tuttavia, stando alle conferme giunte da Lega e Movimento 5 Stelle, Quota 41 potrebbe trattarsi di un obiettivo a lungo termine visto che, come afferma il sottosegretario al ministero del Lavoro Claudio Durigon, bisognerebbe dare maggiore priorità alle lavoratrici con l'ulteriore proroga del regime sperimentale donna fino al 31 dicembre 2020 e l'introduzione di un bonus contributivo per ogni figlio. "Quota 41 per tutti è un obiettivo a lungo termine del Governo in carica", ha spiegato Durigon.

È questo il motivo che indurrebbe migliaia di lavoratori a scendere in piazza per avviare le proteste contro un Governo che non mantiene la parola data. Tuttavia, la battaglia entrerà nel vivo solo dopo l'estate, ovvero, nel momento in cui riaprirà il cantiere della nuova Legge di Stabilità che entrerà in vigore nel 2020 e che porterà in discussione nuove tematiche sul fronte previdenziale che con molta probabilità saranno inserite nella Finanziaria.

Riforma pensioni 2020: le novità della prossima Legge di Bilancio

Riforma pensioni: nel 2020 possibili novità per donne e invalidi, ma non per i precoci. Ecco quali misure sono attese nella prossima Legge di Bilancio.



Riforma pensioni 2020: dopo l'estate il Governo Conte comincerà le discussioni in merito alla prossima Legge di Bilancio e in quell'occasione sapremo quali novità ci attendono sul piano previdenziale.

Adesso che la crisi di Governo sembra essere rientrata, non sembrano esserci più dubbi sul fatto che sarà questo Esecutivo ad occuparsi della Legge di Bilancio 2020; una manovra importante, perché potrebbe portare con sé un aumento dell'IVA (servono 24 miliardi di euro per evitarlo) e la Flat Tax.

Per quanto riguarda le pensioni non si segnalano grandi novità, ma qualcosa verrà fatto come confermato da fonti governative in queste ultime settimane. Nel dettaglio, a parlare di riforma delle pensioni sono stati sia Salvini che Durigon, sottosegretario al Ministero del lavoro, con quest'ultimo che ha promesso degli interventi in favore delle donne.

Anche Salvini, però, ha parlato di un'importante novità in arrivo nel 2020: l'aumento delle pensioni di invalidità, intervento di cui si è tanto parlato con l'introduzione della pensione di cittadinanza ma per il quale - almeno per il momento - non ci sono stati risvolti concreti.

Vediamo quindi quali novità ci attendono nel 2020 sul fronte pensioni e quali misure, invece, non saranno presenti nella Legge di Bilancio.

A confermare che - almeno sul piano delle pensioni - il 2020 sarà "l'anno delle donne" è stato il sottosegretario al Lavoro, il leghista Claudio Durigon. Questo ha dichiarato che bisogna riconoscere alle donne particolari tutele in ambito previdenziale ed è per questo che verrà introdotto un bonus contributivo (Durigon parla di 6 o 12 mesi) per ogni figlio avuto dalla lavoratrice.

In questo modo si potranno maturare più facilmente i requisiti per l'accesso alle forme di pensionamento anticipato, come Quota 100 o Opzione Donna. A proposito di quest'ultima misura, Durigon ha annunciato una seconda proroga nel 2020 che riguarderà le nate nel 1961 (se lavoratrici dipendenti) e nel 1960 (se autonome).

Potranno andare in pensione al raggiungimento dei 35 anni di contributi (se maturati entro l'anno in corso), quindi, anche coloro che compiono 58 o 59 anni nel 2019.

Nelle ultime settimane Salvini ha più volte promesso un intervento in favore delle pensioni di invalidità. L'intenzione del leader della Lega è di spingere il Governo ad aumentare l'importo di quegli assegni troppo bassi per far sì che gli interessati possano condurre una vita dignitosa.

Se aumentare tutte le pensioni di invalidità sembra alquanto inverosimile, il Governo cercherà di intervenire almeno su quegli assegni non superiori a 280,00€.

D'altronde, come Salvini sta spiegando nei vari interventi che sta tenendo nelle piazze d'Italia, questo importo "è una vergogna, poiché un invalido con 280,00€ al mese non va da nessuna parte".

Chi percepisce una pensione di invalidità spera quindi che le promesse di Salvini portino a qualcosa di concreto; la speranza è che non si ripeta la situazione dello scorso anno quando Di Maio nell'annunciare l'introduzione della pensione di cittadinanza dichiarò che per le pensioni di invalidità ci sarebbe stato un incremento fino a 780,00€ che poi non si è concretizzato.

Per maggiori informazioni leggi anche - Aumento pensioni minime: quando Di Maio prometteva 780€ per tutti, anche agli invalidi. Tolti quelli appena descritti, nel 2020 non dovrebbero esserci altri provvedimenti riguardanti una riforma delle pensioni. Nonostante le pressioni dei lavoratori precoci, infatti, non sembrano esserci le risorse necessarie per attuare già dal prossimo anno un'estensione di Quota 41, permettendo a tutti di farvi accesso.

È vero infatti che sia esponenti della Lega che del Movimento 5 Stelle hanno indicato Quota 41 per tutti come obiettivo primario così da superare la Legge Fornero, ma è altrettanto vero che questi ne hanno parlato in ottica futura.

Lo stesso Durigon ha dichiarato che i tempi per l'estensione di Quota 41 non sono ancora maturi. Quindi, tolte Quota 100 - che ricordiamo sarà in vigore fino al 31 dicembre 2021 - e Opzione Donna, non ci saranno altre misure che favoriscono la flessibilità in uscita dei lavoratori.

Semmai novità potrebbero esserci per l'Ape Sociale e Volontario, entrambi in scadenza al 31 dicembre 2019 e quindi destinati a sparire qualora non verrà approvata una proroga.

Pensioni, la proposta (dirompente) di Elsa Fornero: "Contributi ai disoccupati, ecco cosa fare"

L'ex ministro torna sull'allarme pensioni: "Buona pensione solo attraverso un intervento di tipo pubblico tramite la tassazione generale". E illustra la sua proposta su un intervento dello Stato per garantire un assegno dignitoso a chi oggi ha difficoltà nel trovare un lavoro o ha una carriera discontinua

L'allarme pensioni lanciato pochi giorni fa da uno studio della Cgil ha destato non poche preoccupazioni, dipingendo scenari cupi soprattutto per i 30-40enni di oggi: il combinato disposto del regime contributivo puro entrato in vigore nel 1996 e le norme della riforma Fornero ha come esito una forte penalizzazione del lavoro precario e discontinuo. Come vi spiegavamo in questo articolo, i 40enni precari di oggi alle prese con impieghi part time e saltuari rischiano - in assenza di un impiego stabile e duraturo - di andare in pensione ben oltre i 70 anni. E con un assegno di importo basso, al limite della sopravvivenza.

In poche parole, con l'attuale sistema non c'è un futuro pensionistico dignitoso per i giovani e per tutti coloro che fanno lavori discontinui, o con retribuzioni basse. Le simulazioni evidenziano infatti che il problema nell'attuale sistema è più marcato proprio per chi oggi ha una carriera svantaggiata, cioè caratterizzata da buchi contributivi, bassi salari o attività lavorative che hanno aliquote contributive basse o inferiori al Fondo lavoratori dipendenti.

Una situazione inquietante che in parte dipende anche dalla riforma targata Elsa Fornero (approvata dal governo Mario Monti) che ha legato l'età pensionabile all'aumento delle aspettative di vita, disponendo l'aggiornamento dei requisiti per andare in pensione ogni due anni. E proprio l'ex ministro del Lavoro è tornata sul tema, intervenendo nella trasmissione UnoMattina Estate. Partendo dall'ultimo report della Cgil, Elsa Fornero ha analizzato la situazione attuale in tema pensioni e ha presentato la sua proposta per garantire una pensione dignitosa ai giovani precari di oggi.

Requisiti pensionistici per le prime corti contributive dal 2035

69 anni, con almeno 20 anni di anzianità e una pensione di importo non inferiore a 1,5 volte l'assegno sociale (circa 687 euro valori 2019).

66 anni, con almeno 20 anni di anzianità e una pensione di importo non inferiore a 2,8 volte l'assegno sociale (circa 1282 euro valori 2019)

73 anni, con anzianità non inferiore a 5 anni con qualsiasi importo di pensione maturata.

Indipendentemente da età e importo si potrà ottenere la "pensione anticipata" in presenza di 44 o 45 anni di contribuzione (rispettivamente se donna o uomo).

Il problema - secondo l'analisi della professoressa - è dato dal sistema contributivo scelto per il calcolo della pensione. Con questo sistema, l'importo dell'assegno futuro dipende soltanto da quanto accumulato durante la vita lavorativa. Se però quest'ultima è stata interrotta, frammentata, e se lo stipendio percepito è stato basso, "è ovvio che ci vuole un intervento di sostegno e assistenza che guardi al futuro dei cittadini".

Pensioni, l'assegno solo a 73 anni con importo "al limite della sopravvivenza"

Necessario, secondo Fornero, un intervento dello Stato tramite la tassazione generale, "ricorrendo al fisco sui redditi, così che coloro che sono più ricchi paghino di più, secondo un sistema proporzionale sancito dalla nostra Costituzione". La proposta dell'ex ministro del Lavoro prevede l'utilizzo delle risorse a disposizione per incrementare i contributi previdenziali. E in che modo? Coprendo i contributi non versati nei periodi di disoccupazione. A riconoscere i contributi per i periodi in cui il disoccupato è attivo sarebbe lo Stato, ricorrendo appunto alla tassazione generale.



"Il punto delle carriere discontinue - ha detto Fornero nella sua proposta sulle pensioni e i contributi per i disoccupati - non è di garantire oggi qualcosa a chi andrà in pensione tra vent'anni o trent'anni, il punto è di usare oggi delle risorse per coprire i contributi non versati, per esempio durante i periodi di disoccupazione. Se una persona è disoccupata ma attiva nella ricerca di un posto di lavoro e sta in connessione con i Centri per l'impiego - che non solo Di Maio ma anche i ministri precedenti hanno cercato di rendere più efficienti - lo Stato paghi i contributi ricorrendo alla tassazione generale progressiva, senza aspettare di dare quella garanzia data oggi, a trent'anni di distanza. A cosa vale la garanzia data oggi da un politico sapendo che arriveranno nuovi governi e le cose cambieranno?".

"Lei rifarebbe quel che ha fatto con la sua riforma?", le ha chiesto il conduttore. "Se le circostanze si ripresentassero esattamente come allora, sì, quella riforma la rifarei", ha risposto la professoressa Fornero.

Pensioni flessibili 2019, con la RITA possibile un anticipo fino a 10 anni

Tra le diverse misure di prepensionamento disponibili attualmente ce n'è una di natura privata che consente l'accesso alla pensione a partire dai 57 anni di età per chi risulta disoccupato da almeno 24 mesi.



Entrati nella seconda metà dell'anno il tema delle pensioni flessibili è diventato sempre più attuale, visto che si sta accendendo la discussione sulla prossima legge di bilancio. La maggior parte dei meccanismi di uscita prevede la maturazione di particolari condizioni anagrafiche o contributive rispetto ai versamenti effettuati presso l'Inps. Purtroppo, in molti non riescono ancora a centrare tali vincoli, rimanendo di fatto senza ulteriori possibilità di scelta.

Il problema può diventare poi particolarmente gravoso quando si perde il lavoro in età avanzata. Le statistiche indicano infatti che dopo i 50 anni diventa estremamente difficile trovare un nuovo impiego. C'è però un'alternativa che risulta disponibile per chi ha effettuato in tempi passati l'iscrizione ad un fondo pensione aperto o di categoria.

Si tratta della RITA, una sigla che sta per Rendita Integrativa Temporanea Anticipata. La misura consente il prepensionamento

anche con 10 anni di anticipo in alcuni casi particolari, mentre in senso generale permette a tutti i lavoratori ancora in servizio una via di uscita già a partire dai 62 anni di età. Il parametro di riferimento è ovviamente l'età di accesso alla pensione di vecchiaia. Quest'ultima risulta attualmente fissata a 67 anni.

Per poter accedere alla rendita integrativa dei fondi pensione con il massimo anticipo occorre che vi siano requisiti particolari, a partire dallo stato di inoccupazione superiore ai 24 mesi. In questo frangente, è possibile ottenere un anticipo fino a 10 anni rispetto all'uscita di vecchiaia, pertanto alle regole attuali la rendita pensionistica privata può essere erogata a partire dai 57 anni di età. Al contempo, bisogna però possedere almeno 5 anni di anzianità presso un qualsiasi fondo pensione.

Diversamente, è possibile ottenere la RITA con almeno 62 anni di età quando si procede con la cessazione dell'attività lavorativa. Bisognerà però possedere almeno 20 anni di versamenti nel proprio regime obbligatorio di appartenenza (ad esempio l'Inps o una cassa sostitutiva). Resta inoltre implicito anche in questo caso un periodo di iscrizione alla previdenza complementare non inferiore ai 5 anni.

Reddito e Pensione di Cittadinanza, i nuovi requisiti di accesso



Con la legge 28 marzo 2019, n. 26, è stato convertito in legge, con modificazioni, il decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, che istituisce il Reddito di Cittadinanza (RdC) e la Pensione di Cittadinanza (PdC). Vi illustriamo le modifiche introdotte dalla legge di conversione.

Tra le principali modifiche vi segnaliamo la possibilità di ritirare la Pensione di Cittadinanza in contanti alle Poste o in banca, mediante gli ordinari meccanismi di pagamento delle pensioni (non si dovrà cioè necessariamente utilizzare la carta RdC). L'attuazione di tale disposizione, tuttavia, non è immediata, essendo rimessa all'adozione di un apposito decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, da emanarsi entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge di conversione 26/2019.

Sono stati rafforzati i benefici per le famiglie in cui sono presenti disabili gravi o in condizione di non autosufficienza. Tali nuclei vedono un incremento dell'importo massimo di RdC erogabile (in presenza di almeno quattro componenti) da 1.050 euro a 1.100 euro mensili e l'accrescimento della soglia limite di patrimonio mobiliare disponibile, come definito a fini ISEE, per l'accesso all'RdC/PdC. Nello specifico la soglia aggiuntiva connessa allo stato di disabilità viene portata a 5.000 euro o a 7.500 euro rispettivamente per ogni componente in condizione di disabilità media o grave. Cosicché, ad esempio, una famiglia con tre soggetti di cui uno con disabilità grave può possedere un patrimonio mobiliare di 17.500 euro (15.000 euro in caso di un componente con disabilità media) senza perdere il diritto alla fruizione del beneficio. Viene, inoltre, consentita la possibilità di ottenere la Pensione di Cittadinanza anche nei confronti di quei nuclei familiari in cui ci siano componenti con meno di 67 anni in stato di grave disabilità o in condizione di non autosufficienza.

Viene meno, inoltre, l'esclusione dal Rdc, prevista dal decreto-legge prima della conversione, per i nuclei familiari che abbiano tra i componenti soggetti disoccupati a seguito di dimissioni volontarie. La legge di conversione, infatti, limita l'esclusione al solo componente disoccupato (non più al nucleo) che abbia presentato le dimissioni volontarie con riferimento ai dodici mesi successivi alla data delle dimissioni, fatte salve le dimissioni per giusta causa, riducendo nella misura di 0,4 punti il parametro della scala di equivalenza ai fini del reddito di cittadinanza.

Un altro intervento da menzionare è la modifica dei requisiti di accertamento dello stato di disoccupazione. La norma prevede che si considerino in stato di disoccupazione anche i lavoratori il cui reddito da lavoro dipendente o autonomo non superi la soglia di esenzione fiscale (8mila euro per i lavoratori dipendenti, 4.800 euro gli autonomi).

Arrivano, inoltre, una serie di modifiche per evitare abusi nell'erogazione dell'RdC e della PdC, in particolare per i cittadini extracomunitari. Costoro dovranno farsi certificare reddito e composizione del nucleo familiare dal Paese di origine, con traduzione in italiano e validazione del consolato. La certificazione non sarà necessaria in tre ipotesi: a) nei confronti di cittadini di Stati non appartenenti all'Unione europea aventi lo status di rifugiato politico; b) qualora convenzioni internazionali dispongano

diversamente; c) nei confronti di cittadini di Stati non appartenenti all'Unione europea nei quali è oggettivamente impossibile acquisire le certificazioni. Dato che servirà un decreto ministeriale per individuare gli Stati esonerati dalla disposizione nelle more della sua emanazione l'Inps ha provveduto a sospendere l'istruttoria di tutte le domande presentate a decorrere dal mese di aprile 2019 da parte di richiedenti non comunitari.

Tra le altre strette introdotte in sede di conversione in legge del DL 4/2019 si prevede che ai fini del raggiungimento della soglia di 30.000 euro, intesa come beni immobili disponibili oltre la quale si perde il diritto al RdC e alla PdC, concorrono non solo gli immobili presenti in Italia ma anche quelli eventualmente posseduti all'estero.

Non sarà, inoltre, più sufficiente la separazione o il divorzio per costituire due nuclei familiari distinti e, quindi, centrare gli standard di reddito previsti per l'RdC e la PdC. Occorrerà, infatti, acquisire due diverse residenze. Al riguardo, con la legge di conversione è stato precisato che, laddove la separazione o il divorzio siano avvenuti successivamente alla data del 1° settembre 2018, il cambio di residenza deve essere certificato da apposito verbale della polizia locale. In caso di figli minori, inoltre, si considererà ai fini del calcolo dell'ISEE anche la situazione patrimoniale e reddituale del genitore non convivente nel nucleo familiare e non coniugato con l'altro genitore (Isee Minorenni).

Infine, un ulteriore intervento operato dalla legge di conversione riguarda l'esclusione dal RdC e dalla PdC al richiedente che sia sottoposto a misura cautelare personale, anche adottata a seguito di convalida dell'arresto o del fermo, ovvero sia stato condannato, in via definitiva, nei dieci anni precedenti la richiesta, per taluno dei delitti di cui agli articoli 270-bis, 280, 289-bis, 416-bis, 416-ter, 422 e 640-bis del codice penale, nonché la neutralizzazione, ai fini della individuazione della scala di equivalenza, di membri del nucleo che si trovino nelle predette condizioni di sottoposti a una misura cautelare ovvero condannati.

L'Inps offre anche alcuni chiarimenti circa la nozione di reddito familiare e sul calcolo del beneficio stesso. In primo luogo viene ribadito che il reddito familiare ai fini Rdc/Pdc non coincide con il valore ISR (Indicatore della Situazione Reddituale) rilevabile dall'attestazione ISEE. La base di partenza per il calcolo del reddito familiare dovrà essere data dalla somma di tutti i redditi e

trattamenti assistenziali che già concorrono alla formazione dell'ISR (reddito complessivo ai fini IRPEF di tutti i componenti, redditi soggetti a tassazione sostitutiva o a ritenuta d'imposta, redditi esenti, assegni per il mantenimento dei figli, reddito figurativo di attività finanziarie, ecc.), senza tuttavia poter operare anche la sottrazione delle componenti che invece vengono sottratte nell'ambito dell'ISEE. Ciò significa che le famiglie in cui sono presenti spese deducibili dall'ISR (es. le spese sanitarie per disabili, gli assegni per il coniuge, la deduzione per redditi da lavoro dipendente ovvero pensione, le spese su base nucleo per il canone di locazione, ecc.) potrebbero non acquisire il diritto al beneficio. Viene, inoltre, precisato che i beneficiari in abitazione in locazione o con mutuo possono godere anche solo della componente ad integrazione dell'affitto o del mutuo ancorché, per ragioni di reddito, non abbiano diritto all'erogazione della componente di integrazione del reddito familiare.

Vaccini antinfluenzali, in lieve crescita ma ancora al di sotto degli obiettivi minimi del piano nazionale



Il Ministero della Salute ha in questi giorni pubblicato sul proprio sito i dati aggiornati al 15 luglio 2019 sulle coperture vaccinali antinfluenzali per la popolazione ultrasessantacinquenne.

I risultati ottenuti dalle campagne vaccinali sono parzialmente positivi in quanto nell'ultimo anno c'è stato un aumento dello 0,4 %, passando dal 52,7% al 53,1%, rispetto al 2017-18. Siamo però ancora lontani dagli obiettivi minimi indicati nel Piano Nazionale Vaccini (PNV).

La nostra Federazione, insieme a SPI e UILP, fa parte di Happy Ageing, l'Alleanza per l'invecchiamento attivo, che dal 2014 ha avviato una campagna per la promozione delle vaccinazioni tra gli anziani, da quella antinfluenzale a quelle contro lo Zoster e lo Pneumococco, che con le loro complicanze ogni anno causano numerosi decessi tra la popolazione anziana.

Ecco i dati ministeriali della vaccinazione antinfluenzale sulla popolazione anziana rispetto a quella totale. Per ridurre significativamente morbosità, complicanze e mortalità per influenza, è necessario raggiungere coperture vaccinali elevate nei gruppi di popolazione target, in particolare negli anziani con più di 65 anni e nei soggetti ad alto rischio di tutte le età.

Dati sulle vaccinazioni antinfluenzali negli anziani
Nella prima metà degli anni 2000, l'andamento dei dati di copertura del vaccino antinfluenzale, negli over65, mostra un trend positivo. A partire dalla stagione 2009/10 si osserva un drastico calo, passando da una copertura del 65,6% al 48,6%, registrato nella stagione 2014/2015. Dalla stagione 2015/16 l'andamento mostra un costante aumento della copertura vaccinale arrivando al 53,1% dell'ultima stagione.

Dati sulle vaccinazioni antinfluenzali nella popolazione generale
Le coperture vaccinali della stagione 2018/2019, aggiornate al 15 luglio 2019, sono sostanzialmente stabili (15,8%) rispetto alla stagione precedente (15,3%).

Reddito di Cittadinanza, come rinunciare al sussidio



Modello RdC/PdC – Rinuncia beneficiari

RINUNCIA DEI BENEFICIARI AL REDDITO DI CITTADINANZA/PENSIONE DI CITTADINANZA			
lo sottoscritto		All'Ufficio INPS di _____	
_____		_____	
Cognome		Nome	
_____	_____	_____	_____
Codice Fiscale	Data di nascita	Comune di nascita	Prov.
_____	_____	_____	_____
Stato	residente a	in via	
_____	_____	_____	

In arrivo il modulo per chi ha ottenuto il Reddito o la Pensione di Cittadinanza ma ci ha ripensato. Il documento è disponibile sul sito internet dell'Istituto nella sezione "Tutti i moduli".

Nel modulo, oltre a indicare dati anagrafici e informazioni sulla data in cui è stata presentata la domanda per l'assegno, con la decorrenza dello stesso e la composizione del nucleo familiare, è necessario allegare la dichiarazione che testimonia la volontà di rinunciare, in nome e per conto del nucleo familiare al sussidio. La rinuncia all'assegno comporterà la disattivazione della card acquisti con decorrenza dal momento della rinuncia stessa, che però determinerà anche una perdita degli importi in essa contenuti, che non potranno più essere utilizzati.

Tutti i dettagli sono comunicati dall'Istituto di Previdenza, visto che il decreto legge numero 4/2019, convertito dalla legge n. 26/2019, non disciplina la possibilità e le modalità di rinuncia al reddito. La rinuncia al beneficio si configura come unanime manifestazione di volontà del nucleo beneficiario. Atteso che il richiedente la

prestazione è anche il titolare della carta Rdc/Pdc, la rinuncia potrà essere effettuata dal richiedente titolare della carta, il quale dovrà dichiarare che l'istanza di rinuncia viene presentata in nome e per conto del nucleo familiare, a prescindere dalla fase di attuazione del beneficio in essere e dalla composizione del nucleo stesso.

Il modulo si potrà presentare presso le strutture territoriali dell'Inps. Le rinunce già presentate saranno ritenute valide, se hanno un contenuto analogo a quello del modello di rinuncia allegato al messaggio.

La rinuncia, comunque, non comporta la riattivazione del Rei, nei casi in cui il nucleo ne era beneficiario prima della richiesta del Reddito di Cittadinanza.

Trasporti, Mit convocherà sindacati il 23 settembre per avvio confronto



Una delegazione di Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti è stata convocata in mattinata al ministero delle Infrastrutture e Trasporti, dove i sindacati sono riuniti in presidio per lo sciopero generale dei trasporti: da questa riunione, secondo quanto si apprende da fonti sindacali, è emerso che il ministero convocherà i sindacati il 23 settembre per far partire una serie di incontri sulle questioni poste nella Piattaforma unitaria che è alla base dello sciopero. "Prendiamo atto della convocazione: staremo al merito delle questioni e valuteremo l'esito delle riunioni", commentano i sindacati. La Piattaforma "Rimettiamo in movimento il Paese", indirizzata al Governo, chiede di avviare un confronto su trasporti, infrastrutture per renderli efficienti ed efficaci, su regole chiare che impediscano la concorrenza sleale tra le imprese e che diano priorità alla sicurezza dei trasporti e sul lavoro, nonché alla tutela ambientale e sul diritto di sciopero.

"Lo sciopero dei trasporti di oggi non è stato rimandato perché c'è un' emergenza in tutti i settori e servono risposte urgenti". Lo ha detto la Segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan, nel corso

del sit in a Roma dei sindacati di categoria per lo sciopero nazionale dei trasporti. "Peraltro questo sciopero è stato preannunciato da tanto tempo all'opinione pubblica e si sono rispettate tutte le leggi e le regole a tutela del servizio pubblico. Il governo avrebbe dovuto svegliarsi prima a partire dal ministro Toninelli che non ha mai avuto un rapporto con il sindacato, non ha mai ascoltato tutti gli allarmi che le nostre categorie ed anche le confederazioni in più occasioni hanno lanciato in questi mesi. Non ci sono più investimenti sui trasporti, c'è il blocco delle infrastrutture e la sicurezza nei trasporti rimane un tema molto serio e spinoso sia per i cittadini ma anche per chi lavora in un settore così importante. Non ci sono stati gli investimenti che erano invece programmati anche sulla portualità ed il settore della logistica spesso è caratterizzato da tanti sindacatini che alla mattina hanno la giacchetta del sindacato ed il pomeriggio quello del datore del lavoro e fanno dei contratti al ribasso con meno tutele per i lavoratori e le lavoratrici. Questo fatto è stato denunciato tante volte al governo, in modo particolare al ministro Toninelli che ha sempre fatto finta di non sentire. Noi ovviamente se non arrivano risposte continueremo nella nostra mobilitazione. Speriamo di avere la comprensione e l'alleanza con i cittadini".

Manovra. Riparte (finalmente) il confronto



Finalmente si apre il tavolo di confronto fra il governo e le parti sociali: il premier Conte ha convocato per giovedì sindacati e imprese. All'ordine del giorno la riforma del fisco.

Il premier alle 16 nella Sala Verde di Palazzo Chigi incontrerà i sindacati, alle 19 imprese, artigiani, commercianti e costruttori per discutere del tema della riforma fiscale: Confindustria, Cofartigianato, Cna, Confapi, Ance, Confedilizia e Federmanager. E poi sarà la volta dell'Alleanza delle Cooperative (Confcooperative, Legacoop e Agci) e, sul fronte bancario e assicurativo, di Abi e Ania.

Lunedì 29 luglio e lunedì 5 agosto altri due incontri per affrontare prima il tema di un Piano per il Sud; poi le questioni legate a lavoro e welfare.

Un invito quello del premier che di fatto trae il proprio innesco politico dall'incontro al Viminale di 43 rappresentanti delle parti sociali con il vicepremier e ministro dell'Interno Salvini per discutere della legge di bilancio 2020.

I sindacati avevano sollecitato in quell'occasione un confronto col governo in vista della manovra, che si annuncia un rebus di difficile soluzione, fra aumenti dell'Iva da disinnescare e la flat tax che potrebbe avere importanti effetti redistributivi sui redditi.

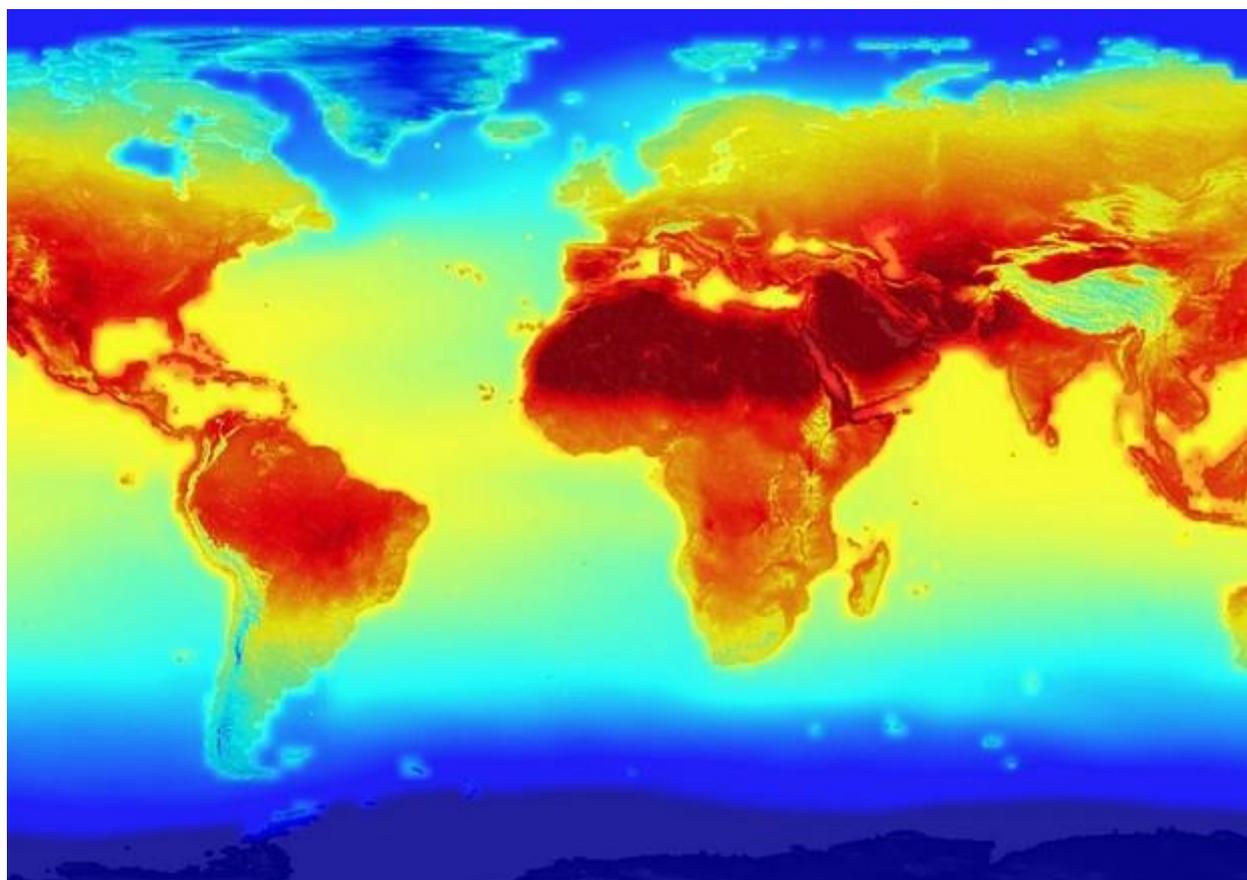
La convocazione "è un fatto positivo", commentano i sindacati. Ma la leader Cisl Furlan avverte: "Ci attendiamo un vero confronto e non una consultazione sulla nostra piattaforma e sulle vere priorità del Paese: meno tasse per lavoratori e pensionati, lavoro per i giovani, infrastrutture ed investimenti in innovazione, ricerca e formazione".

Il segretario della Cgil Landini sottolinea: "La convocazione è frutto anche della riuscita delle iniziative di mobilitazione promosse in questi ultimi mesi da Cgil, Cisl e Uil. Il nostro obiettivo sarà di avviare una discussione, concreta e stringente che parta dai bisogni reali dei giovani, dei lavoratori e dei pensionati".

Sulla stessa linea il numero uno della Uil Barbagallo: "Partiremo dalla riforma fiscale, ribadendo la nostra posizione, condivisa anche dalle associazioni datoriali: è fondamentale ridurre il cuneo fiscale a vantaggio dei lavoratori dipendenti e dei pensionati. Sarà l'occasione, inoltre, per sollecitare adeguate soluzioni a tutte le altre rivendicazioni contenute nella piattaforma unitaria".

Ondate di calore, attivo il numero verde 1500

Anche quest'anno con l'avvento dell'estate e il progressivo surriscaldamento globale del pianeta, le temperature potrebbero essere pericolose per la popolazione, e in particolare per quelle categorie più a rischio quali gli anziani, i neonati e i bambini, le donne in gravidanza, i malati cronici e i lavoratori che svolgono la propria attività all'aperto.



Per affrontare al meglio la situazione e informare la popolazione il Ministero della Salute ha provveduto a rendere operativo il numero verde 1500 attivo dal 29 giugno, tutti i giorni, compresi i festivi, dalle ore 10 alle ore 16 che offre informazioni su bollettini, servizi sul territorio e sulla prevenzione dei rischi.

Potete trovare direttamente sul sito del Ministero i bollettini giornalieri del rischio di ondate di calore delle principali città, secondo i diversi livelli di rischio:

Livello 0 – Condizioni metereologiche che non comportano rischi per la salute della popolazione.

Livello 1 – Pre-allerta. Condizioni metereologiche che possono precedere il verificarsi di un'ondata di calore.

Livello 2 – Temperature elevate e condizioni metereologiche che possono avere effetti negativi sulla salute della popolazione, in particolare nei sottogruppi di popolazione suscettibili.

Livello 3 – Ondata di calore. Condizioni ad elevato rischio che persistono per 3 o più giorni consecutivi.

Inoltre è stata sviluppata dal Ministero della Salute una App per gli smartphone che offre in particolare:

- i livelli di rischio per la salute in ogni città per i giorni in cui viene prevista l'ondata di calore, attraverso una mappa e una sintesi grafica dei bollettini di facile consultazione dai dispositivi portatili;
- le raccomandazioni per la prevenzione rivolte alla popolazione e ai sottogruppi a maggior rischio e link per scaricare Linee guida, brochure e materiale informativo;
- una mappa interattiva dei piani, dei servizi e dei numeri utili a livello locale.

Le scadenze del mese di Luglio...



1 LUGLIO

PRESENTAZIONE DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI NON DETENZIONE TV PER ESONERO CANONE RAI II° SEMESTRE 2019
Termine ultimo per la presentazione della dichiarazione sostitutiva relativa al canone di abbonamento alla televisione per uso privato al fine di dichiarare che in nessuna delle abitazioni per le quali il dichiarante è titolare di utenza elettrica è detenuto un apparecchio TV da parte di alcun componente della stessa famiglia anagrafica. La dichiarazione presentata entro il 1° luglio 2019 esplica effetti solo per il canone TV dovuto per il secondo semestre solare 2019. La dichiarazione sostitutiva può essere resa dall'erede in relazione all'utenza elettrica intestata transitoriamente a un soggetto deceduto.

VERSAMENTO IMPOSTA SOSTITUTIVA PENSIONATI STRANIERI AL SUD

Ultimo giorno per le persone fisiche, titolari di redditi da pensione erogati da soggetti esteri, che trasferiscono in Italia la propria residenza in uno dei Comuni appartenenti al territorio delle regioni Sicilia, Calabria, Sardegna, Campania, Basilicata, Abruzzo, Molise e Puglia, con popolazione non superiore a 20.000 abitanti, che optano per l'applicazione dell'imposta sostitutiva dell'Irpef del 7%, per effettuare il versamento in un'unica soluzione.

DICHIARAZIONE DEI REDDITI CARTACEA PRESENTATA DAGLI EREDI

Entro tale scadenza deve essere effettuata la presentazione, in formato cartaceo, della dichiarazione dei redditi del contribuente deceduto e della scelta per la destinazione dell'otto per mille, del cinque per mille e del due per mille dell'Irpef.

PAGAMENTO PENSIONI E PRESTAZIONI ASSISTENZIALI
Primo giorno bancabile del mese per Poste Italiane ed Istituti di credito

2 LUGLIO

QUATTORDICESIMA MENSILITÀ (CD. SOMMA AGGIUNTIVA)
Con la mensilità di luglio l'INPS eroga d'ufficio e in via provvisoria la quattordicesima mensilità (cd. somma aggiuntiva) ai soggetti che rientrano in determinati limiti reddituali in relazione agli anni di contribuzione versata e che al 30 giugno 2019 abbiano compiuto i 64 anni di età. I pensionati che invece compiranno i 64 anni di età dal 1° agosto (per la Gestione privata e Enpals) e dal 1 luglio (Gestione pubblica) al 31 dicembre 2019, la riceveranno con la rata di dicembre 2019. Per gli aventi diritto con reddito complessivo individuale entro 1,5 volte il trattamento minimo Inps (nel 2019 pari a € 10.003,70 annui lordi) gli importi della quattordicesima sono stati incrementati del 30%, arrivando rispettivamente a € 437,00, € 546,00 ed € 655,00 in base ai contributi versati durante la carriera lavorativa (fino a 15 anni, oltre 15 e fino a 25 anni, oltre 25 anni). Invece per i pensionati con reddito complessivo individuale entro 2 volte il trattamento minimo Inps (per il 2019 entro i € 13.338,26 annui lordi) la somma aggiuntiva è riconosciuta nella misura rispettivamente di € 336,00, € 420,00 e € 504,00 (importi originari) sempre in base ai versamenti contributivi. Chi non dovesse ricevere la quattordicesima mensilità ritenendo di averne diritto può presentare domanda di ricostituzione rivolgendosi al nostro Patronato INAS-CISL.

8 LUGLIO

PRESENTAZIONE MODELLO 730/2018 A SOSTITUTO D'IMPOSTA
Ultimo giorno utile per la presentazione del modello 730/2019 e della busta contenente la scelta della destinazione dell'8, del 5 e del 2 per mille (mod. 730-1), esclusivamente per i contribuenti che consegnano la dichiarazione al proprio sostituto d'imposta (datore di lavoro o ente pensionistico). Per coloro che trasmettono la dichiarazione direttamente o si avvalgono dell'assistenza fiscale di un Caf o di un professionista abilitato, c'è tempo fino al 23 luglio.

10 LUGLIO

VERSAMENTO CONTRIBUTI LAVORATORI DOMESTICI SECONDO TRIMESTRE

Per chi ha una colf o badante ricordiamo che scade la rata dei contributi per lavoro domestico relativa al secondo trimestre 2019. Vi invitiamo a rivolgervi alla sede del CAF-CISL, al fine di ottenere ogni forma di assistenza per il calcolo dei contributi previdenziali e per la compilazione dei modelli MAV da versare all'Inps.

12 LUGLIO

COMUNICAZIONE DATI CESSIONE ECOBONUS
Ultimo giorno utile per la presentazione della Comunicazione di cessione ai fornitori del credito corrispondente alla detrazione per gli interventi di riqualificazione energetica, per le spese sostenute dal 1° gennaio al 31 dicembre 2018.

23 LUGLIO

PRESENTAZIONE MODELLO 730/2019
Ultimo giorno utile per la presentazione del modello 730/2019 e della busta contenente la scelta della destinazione dell'8, del 5 e del 2 per mille (mod. 730/1) da parte sia dei contribuenti che provvedono direttamente all'invio all'Agenzia delle Entrate, sia di quelli che si rivolgono a un Caf o a un intermediario abilitato.

31 LUGLIO

PRESENTAZIONE DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA ESONERO
CANONE RAI PER GLI OVER75
Termine ultimo per la presentazione della dichiarazione sostitutiva per gli over75, in possesso dei requisiti previsti dalla legge, che intendono beneficiare (per la prima volta) dell'esenzione del canone

RAI a partire dal secondo semestre, sempre che il compimento dei 75 anni avvenga entro il 31 luglio.

VERSAMENTO IMPOSTA DI REGISTRO CONTRATTI DI LOCAZIONE

I titolari di contratti di locazione e affitto devono effettuare entro tale scadenza il versamento dell'imposta di registro relativa a contratti nuovi o rinnovati tacitamente con decorrenza dal 1° luglio 2019. La scadenza non riguarda i contratti di locazione abitativa per i quali si è scelto il regime della "cedolare secca".

VERSAMENTO IMPOSTA SOSTITUTIVA PENSIONATI STRANIERI AL SUD

Ultimo giorno per il versamento, in unica soluzione, dell'imposta sostitutiva (aliquota del 7%) sui redditi delle persone fisiche titolari di redditi da pensione di fonte estera che trasferiscono la propria residenza fiscale nel Mezzogiorno, con la maggiorazione dello 0,40% a titolo di interesse corrispettivo.

10 regole d'oro per affrontare il caldo estivo

10 REGOLE D'ORO per affrontare il caldo estivo

1. Ricordati di bere.
2. Evita di uscire e di svolgere attività fisica nelle ore più calde del giorno (dalle 11.00 alle 17.00).
3. Apri le finestre dell'abitazione al mattino e abbassa le tapparelle o socchiudi le imposte.
4. Rinfresca l'ambiente in cui soggiorni.
5. Ricordati di coprirti quando passi da un ambiente molto caldo a uno con aria condizionata.
6. Quando esci, proteggiti con cappellino e occhiali scuri; in auto, accendi il climatizzatore, se disponibile, e in ogni caso usa le tendine parasole, specie nelle ore centrali della giornata.
7. Indossa indumenti chiari, non aderenti, di fibre naturali, come ad esempio lino e cotone; evita le fibre sintetiche che impediscono la traspirazione e possono provocare irritazioni, pruriti e arrossamenti.
8. Bagnati subito con acqua fresca in caso di mal di testa provocato da un colpo di sole o di calore, per abbassare la temperatura corporea.
9. Consulta il medico se soffri di pressione alta (ipertensione arteriosa) e non interrompere o sostituire di tua iniziativa la terapia.
10. Non assumere regolarmente integratori salini senza consultare il tuo medico curante.

10 regole d'oro per affrontare il caldo estivo

10 REGOLE D'ORO

Per affrontare il caldo estivo

Una serie di consigli pratici per affrontare questa emergenza e i rischi che ne derivano.

Questi consigli, validi per tutti, sono rivolti in particolare alle persone della terza età e ai disabili, che per la loro condizione fisica possono essere più esposti ai disturbi provocati dalle temperature eccessive.

Un pericolo che può accrescersi se queste persone vivono da sole. Imparare a conoscere il rischio è sempre il primo passo per prevenirlo.

CONSIGLI per il menù estivo



Sì

Acqua o tè

Dovresti bere almeno 2 litri d'acqua nel corso della giornata, anche se hai poca sete: se vuoi alternare, va bene anche il tè.



Nì

Succhi di frutta e bevande gassate

Modera l'assunzione, perché sono ricchi di calorie, poco dissetanti, spesso troppo zuccherati.



No

Bevande fredde e ghiacciate

Devi evitarle perché possono provocare congestioni gravi. Preferisci le bevande a temperatura fresca.



No

Birra e alcolici

Astieniti: aumentano la sudorazione e la sensazione di calore contribuendo alla disidratazione.



Sì

Pasti leggeri e frequenti

L'ideale è 5 pasti al giorno: colazione, spuntino di metà mattina, pranzo, merenda e cena.



Nì

Pasta e riso

Saziano senza appesantire. Consumali regolarmente, ma sempre in quantità moderata.



Sì

Pesce

È da preferire rispetto alla carne e ai formaggi.



No

Fritti, intingoli, insaccati, cibi piccanti

Vanno ridotti o evitati tutti i cibi elaborati, molto salati e ricchi in grassi.



Sì

Frutta e verdura

Consumane in abbondanza perché apportano acqua, vitamine e sali minerali.



Sì

Gelati

Ma preferisci quelli al gusto di frutta, più ricchi in acqua.



Nì

Caffè

D'estate e con le alte temperature bisogna limitarne l'assunzione.



SEI PENSIONATO, NON SEI INVISIBILE
AFFIDATI A CHI SA DARTI LA VISIBILITÀ E LA DIGNITÀ CHE MERITI



ANTEAS CAMPANIA



ANTEAS CAMPANIA

ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO

cod. fisc. 94180070636

SOSTIENI ANCHE TU il Volontariato e la Nostra Associazione
CON LA FIRMA DEL 5‰ SUL MODELLO 730

La tua firma ha un grande valore umano e sociale perchè le quote raccolte con la sottoscrizione del 5 per mille sono utilizzate per:

- AIUTARE MATERIALMENTE LE FAMIGLIE INDIGENTI
- ORGANIZZARE MENSE SOCIALI PER I BISOGNOSI
- ASSISTERE E AIUTARE ANZIANI, IMMIGRATI E PERSONE IN SOLITUDINE
- APRIRE SPORTELLI DI ASCOLTO E SERVIZI SOCIALI
- PROGETTI DI AIUTO AI MINORI IN OBBLIGO SCOLASTICO
- PROGETTI CULTURALI E DI ANIMAZIONE SOCIALE PER GIOVANI E ANZIANI
- PER STUDI E RICERCHE SULLE CONDIZIONI DELLE FASCE DEBOLI



Alla nostra **ASSOCIAZIONE "ANTEAS CAMPANIA"** sono impegnati nei servizi sociali operatori volontari che a titolo gratuito aiutano e assistono persone singole e famiglie a risolvere i loro problemi quotidiani:

**SOSTIENI ANCHE TU IL NOSTRO IMPEGNO SOCIALE
FIRMANDO E INDICANDO SUL MODELLO 730**

IL SEGUENTE **COD. FISC. 94180070636**



*Dignità agli Anziani
Diritti ai Giovani*

Resta aggiornato:
sfoglia la
rassegna stampa sul
nostro sito web!

www.pensionaticislcampania.it

